

G8 Agricoltura a Treviso

# Zaia scavalca verdi e no global «No Ogm, convincerò il governo»

*Il ministro: «I prodotti geneticamente modificati sono un rischio per la salute e distruggono il made in Italy. Dobbiamo difenderci di più, anche con i dazi»*

::: dall'inviato a Treviso

**ATTILIO BARBIERI**

■ ■ ■ La difesa dei prodotti agricoli e dei cibi naturali, la tutela delle indicazioni di origine che garantiscono la provenienza e quindi la sicurezza degli alimenti. Il no, forte e inequivocabile, agli Ogm e ai vegetali transgenici. Ma anche l'attenzione ai Paesi in via di sviluppo, che devono essere messi in grado di produrre a sufficienza per sfamare i propri abitanti ed esportare nel resto del mondo i prodotti della terra. Il G8 agricolo che si è aperto ieri nel maniero di Castelbrandò, a Cison di Valmarino, in provincia di Treviso, promette di lasciare il segno. Non tanto perché è il primo vertice degli Otto grandi della Terra dedicato al settore primario. No: è l'impostazione fortemente voluta dal nostro ministro dell'Agricoltura, Luca Zaia, ad aver spiazzato tutti. A cominciare da quanti lo accusavano di fare il "cerimoniere" dei potenti, venuti nella Marca a studiare come fregare il resto del mondo. Zaia ha perfino scavalcato i no global sul terreno della speculazione finanziaria. «Bisogna impedire che la finanza trasformi le produzioni agricole in terreno per compiere delle scorribande in cerca di facili guadagni - spiega a Libero il ministro - il risultato non può che essere uno: agricoltori messi su una strada e Paesi meno sviluppati ridotti alla fame».

Il discorso, in effetti, non fa una grinza. Basta avere il coraggio di farlo. E Zaia ce l'ha: «È sbagliato pensa-

re che la difesa della salute e la genuinità degli alimenti siano un terreno riservato ad ambientalisti e no global...».

**In che senso?**

«Chi non tiene all'ambiente, alla salubrità dell'aria e alla sicurezza di ciò che mangiamo? Nessuno. Dunque siamo tutti ambientalisti, oramai. Certo, in alcuni Paesi la sensibilità verso questi aspetti è maggiore in al-

tri è minore, a volte molto minore. Ma è sbagliato lasciare la difesa di questi valori agli ambientalisti».

**Non è una novità il suo no agli Ogm, ma nessuno si aspettava che lo portasse al G8. Eppure nel programma del governo è previsto il via libera alle colture geneticamente modificate... Convincerà Berlusconi?**

«Non sono contrario agli Ogm per partito preso, sarebbe sbagliato. Il mio ragionamento è semplice: se il nostro obiettivo è la massima sicurezza alimentare, a cominciare dai prodotti dei campi, si capisce subito perché dico di no. E poi c'è un altro aspetto: se dessimo il via libera anche in Italia alle colture Ogm, quelle naturali verrebbero spazzate via. Assieme ai nostri agricoltori. Un po' come per i dazi...».

**Già, i dazi. Lei è contrario a cancellarli, giusto?**

«Personalmente sono liberista, ma se mi chiedete di togliere i dazi dico di no. In gioco, soltanto in Italia, ci sono un milione e 700 mila aziende agricole. Cancellare le tariffe all'importazione significherebbe mettere tutti, ma proprio tutti, questi produttori fuori mercato. E spingerli su

una strada. Vogliamo che questo accada? Se la risposta è sì, allora si tolgano pure i dazi. Senza contare che ne soffrirebbe anche la qualità del prodotto».

**Si spieghi meglio...**

«Per far pagare meno il prodotto non c'è che una strada: ridurre i costi, a cominciare da quelli che incidono sulla qualità. Per i produttori di latte, per esempio, non curare l'igiene nella stalla, non sterilizzare gli attrezzi per la mungitura, ridurre i controlli sulla salute degli animali. E risparmiare sui mangimi. In questo modo si può anche vendere il latte a 18 o 20 centesimi al chilo. Ma sarà sicuramente di pessima qualità».

Se vogliamo far scomparire i nostri formaggi tipici, a cominciare da Parmigiano Reggiano e Grana Padano, allora questa è la strada giusta».

**Qual è la posizione degli altri ministri del G8 sui dazi?**

«C'è la convinzione comune che non si possa rinunciare a coltivare la terra nei nostri Paesi».

**Allora le nazioni meno sviluppate devono aspettare ancora?**

«Intanto devono mettersi in condizione di produrre a sufficienza per il fabbisogno interno. In questo le aiuteremo in ogni modo possibile. E quando arriveranno sui nostri mercati con beni alimentari sufficientemente sicuri, con standard minimi accettabili anche per noi, saremo ben lieti di accogliere i loro prodotti. Anche per quel che riguarda la salute e la sicurezza alimentare abbiamo degli obblighi verso i nostri consumatori. Che non accetterebbero deroghe».